



L'Arcivescovo di Catania

**ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON LUIGI GIUSSANI
E DEL RICONOSCIMENTO PONTIFICIO DELLA FRATERNITÀ *COMUNIONE E LIBERAZIONE***

Catania, istituto *F. Ventorino* - 17 febbraio 2026

Carissimo Presidente e fratelli e sorelle della Fraternità,

ogni anno la memoria della morte di don Giussani si intreccia con quella del riconoscimento pontificio della fraternità di *Comunione e Liberazione*: è un segno che vi invito a leggere in maniera sapienziale, perché ciò che la Chiesa ha riconosciuto è il carisma di un uomo che ha vissuto l'incontro decisivo con Cristo e che lo ha annunciato e condiviso. Senza questo incontro che è un «avvenimento», come egli vi ha insegnato a chiamarlo, non ci sarebbe stata la realtà di Comunione e Liberazione.

Quando in un movimento muore il fondatore è necessario mantenere vivo l'essenziale; e ciò che deve rimanere, perché è nei progetti di Dio, è come il rovelto ardente, che il fondatore ha intravisto come Mosè sull'Oreb, lasciandosi infiammare da esso, mettendo da parte tutto ciò che è contingente.

La Parola di Dio oggi è un invito al discernimento sul carisma e le sue profonde motivazioni. C'è il brano del Vangelo secondo Marco, nel quale il Signore invita a guardarsi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode (cfr. *Mc* 8,14). Ogni persona, ogni progetto di vita ha in sé un "lievito", un nucleo profondo che fa crescere la vita e le permette di realizzarsi. Il lievito di Cristo è l'amore del Padre, che egli trasfonde nel cuore dei suoi discepoli e che è destinato a fare crescere l'umanità. Il regno di Dio, nei vangeli secondo Matteo (cfr. 13,33) e Luca (cfr. 13,20-21) è paragonato al lievito, piccolo ma capace di far fermentare una massa più grande, perché è qualitativamente diverso, pieno di vita. Cristo invita a guardarsi però dal lievito dei farisei, che nell'umanità porta ipocrisia, una vita inautentica e formalismo, e da quello di Erode che porta un potere ambiguo e violento. Il lievito che don Giussani ha scoperto nella sua vita e che ha custodito e trasfuso in voi è stato quello di Cristo stesso e del regno, di cui ha scritto:

«Il Mistero che fa tutte le cose mi raggiunge attraverso costoro [i fratelli della Fraternità], mi raggiunge attraverso questa compagnia. [...] “E la Sua Parola ci infiammi”: ci tocca, non c’è niente da fare, per quanto miserevolmente detta, in qualunque circostanza, “la Sua Parola” ci tocca, perché nessuno ama la nostra vita come questa voce, comunque sia usata, nessuno - neanche lontanamente tua madre - adempie quello che istintivamente tua madre vorrebbe per te: la felicità» (L. GIUSSANI, *L'incontro che accende la speranza*, 52).

Ogni anno questa commemorazione è il ritorno al lievito originale, che ci fa chiedere come lo abbiamo custodito, quanto lo abbiamo messo nel “cuore” della pasta della nostra vita e del mondo perché fermentasse e facesse crescere il regno di Dio.

La nostra esistenza conosce la prova, e la Quaresima che inizia domani ci insegna che essa ci trova fragili, per cui cadiamo ed abbiamo bisogno di consapevolezza del peccato e di perdono; domenica prossima, la prima di Quaresima, riceveremo l’annuncio che dal peccato si può risorgere, perché Cristo ha vinto le prove in cui Satana voleva farlo cadere proponendogli di portare nel mondo il lievito dell’ambiguità e del potere, e non quello di Dio. «Beato l’uomo che resiste alla tentazione» (Gc 1,12): il pensiero va ancora al Vangelo di domenica prossima, alla tentazione di nutrirsi solo di pane, di usare il potere per affermare il regno di Dio, di concepire la vita come uno spettacolo di prodigi da mostrare al mondo. Il lievito del cristiano è sempre, nella storia, chiamato a misurarsi con la prova delle passioni umane e a resistere con forza. L’incontro con Cristo è l’avvenimento che Giussani ha indicato come decisivo per la vita, e richiede il discernimento di chi sa valutare le differenze e sa coglierle in quella «parola di verità» di cui ci ha parlato l’apostolo Giacomo. Resistere alla tentazione non è un’azione difensiva, ma di chi sa prendere l’iniziativa di mantenere vivo l’incontro con Dio nella propria vita, per portare frutti di Vangelo nella vita del mondo.

Vi saranno utili sempre, per questo compito di mantenere vivo il carisma, le strade che la Chiesa indica domani, inizio della Quaresima: l’*ascolto della Parola* per saper essere uomini e donne che fanno un sano discernimento su ciò che il Signore gli chiede in questo tempo; il *digiuno* da tutto ciò che è superfluo e non ci permette di essere lievito, ma piuttosto ci fa rimanere sale insipido, lampada che ha paura di brillare; la *carità* che è condivisione con i poveri, ma anche con le tante persone che il Signore vi ha messo accanto, per la progettualità di un mondo più fraterno. Che ciascuno di voi consideri quello che ha ricevuto nella comunità cristiana e nella Fraternità come il lievito da portare in un mondo che ha tanto bisogno di salvezza e testimonianza evangelica. Tutto il resto è superfluo.

✠ Luigi Renna